Nexus, Milazzo (PD): “Questione morale: il sindaco venga in aula e spieghi. La città deve sapere”

Massimo Milazzo è il capogruppo del Pd in Consiglio comunale a Siracusa. Avvocato di professione, ha commentato questa mattina su FMITALIA le notizie relative all’operazione Nexus che ha colpito Palazzo Vermexio. Appalti pubblici e corruzione, le accuse in un titolo. Per Milazzo è tempo di sollevare la questione morale per la politica siracusana. “Fa male che si parli in questa maniera di Siracusa, fa male leggere la ricostruzione degli inquirenti. Per carità, vige la presunzione di innocenza, però c’è quantomeno una questione morale che investe Palazzo Vermexio dove, secondo le accuse, un certo gruppo politico anziché occuparsi dei problemi dei cittadini, si sarebbe occupato di spartire affari. Lascio da parte le vicende giudiziarie e dico che c’è un duplice problema: etico e politico. Ed è per questo che noi chiediamo al sindaco Italia di venire subito in aula e di raccontare come stanno le cose”, dice Milazzo.

“La città ha bisogno di sapere, i cittadini hanno bisogno di certezze e di allontanare ombre e sospetti. Noi vogliamo che il primo cittadino si presenti alla prima seduta utile, quindi già lunedì prossimo. Ci parli di questa vicenda che ruota attorno, secondo le notizie che apprendiamo, alla costruzione prima e all’ampliamento poi dell’ostello per migranti di Cassibile. Ci dica se sta controllando, come mi auguro già in queste ore, la pratica amministrativa e se qualcosa non ha funzionato nel sistema dei controlli”, incalza il capogruppo del Pd.

“Io sono un oppositore fiero del sindaco Italia, in questa vicenda però gli rimprovero una colpa in eligendo, cioè di

avere scelto male i suoi partner politici e poi di non avere vigilato su loro. E' una responsabilità politica e lui deve dirci in aula se si dissocia o meno da queste notizie. Deve dirci qual è la sua posizione politica rispetto a questi fatti. Io, da cittadino – prosegue come un fiume Milazzo – voglio sapere se in questa città gli appalti vengono assegnati con trasparenza o c'è dell'altro. Mi auguro non sia così, ma da politico e da capogruppo del principale partito di opposizione al sindaco Italia, ho il dovere politico di chiederglielo e di esigere una risposta".
Il Pd ritiene che il sindaco dovrebbe dimettersi? "Se era a conoscenza di quanto, secondo le accuse, sarebbe avvenuto allora si. Ma non è un problema giudiziario, io sono convinto che lui sia estraneo a tutto. Il problema rimane etico e politico. Non si possono avere contatti tra un politico e un imprenditore che lavora per il Comune, non si possono avere contatti tra un politico e un sottufficiale delle forze dell'ordine che magari ti va a raccontare alcune cose…". Ma se il primo cittadino non dovesse presentarsi in Consiglio comunale? "Un vecchio adagio recita che chi tace, acconsente…". E aggiunge: "Se non si presenta, credo sia obbligatoria e doverosa la presentazione di una mozione di sfiducia. Dovremo ragionarci, come è giusto che sia, all'interno del partito e con le altre forze di opposizione. Chi voterà la mozione, chi la sosterrà, prenderà così le distanze da una certa idea malata di politica; chi invece si opporrà o si sottrarrà alla firma di questa mozione di sfiducia, vuol dire che acconsente a queste idee di politica", il giudizio netto di Milazzo.
"Quello che è accaduto, pur in attesa di tutti gli accertamenti, non consente equilibrismi politici. Se i fatti fossero confermati, dal punto di vista politico e amministrativo, sarebbero gravissimi e le conseguenze devono essere chiare. Bisogna che dentro Palazzo Vermexio, dentro l'aula consiliare, si capisca chi avalla quel sistema e chi invece lo condanna. Noi del Pd lo condanniamo, senza nessun dubbio. E bisogna capire anche se, come sembra sostenere chi

ha letto le carte, vi sarebbero stati addirittura tre gruppi imprenditoriali, con tre referenti politici che siedono a Palazzo Vermexio, interessati a seguire certi appalti. E questo, prima della magistratura, deve dircelo in aula il sindaco Italia".

Appalti e corruzione, FdI: "Il sindaco riferisca in consiglio comunale"

"Il sindaco, Francesco Italia riferisca tempestivamente in consiglio comunale sugli aspetti politici e amministrativi e fornisca chiarimenti sulla gestione degli affidamenti interessati dall'operazione Nexus e sulle iniziative adottate a tutela dell'interesse pubblico. L'assessore alla Legalità e trasparenza Pietro Coppa illustri invece le misure anticorruzione attuale dal Comune, i controlli effettuati e i risultati prodotti".

I consiglieri comunali Paolo Cavallaro e Paolo Romano di Fratelli d'Italia tornano sull'inchiesta che ieri ha condotto all'esecuzione di sette misure cautelari e che riguarda i lavori di realizzazione dell'ostello per migranti di Cassibile ed il suo successivo ampliamento.

"L'inchiesta Nexus-commentano i due esponenti di minoranza- pone interrogativi gravi sulla gestione degli affidamenti pubblici e sui rapporti tra politica, uffici comunali e imprese. Siracusa ha diritto a risposte chiare e a iniziative concrete che tutelino la comunità e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.
Ribadiamo il massimo rispetto della presunzione di innocenza e

del diritto di difesa di tutte le persone coinvolte. Esprimiamo fiducia nel lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine, cui spetta accertare i fatti e le eventuali responsabilità penali. Sul piano politico e amministrativo, però, è necessario che chi governa la città renda conto delle proprie scelte e delle verifiche effettuate.
Le ipotesi emerse dalle notizie di stampa sono di una gravità estrema-fanno notare i due esponenti di minoranza- Se confermate, delineerebbero un sistema nel quale risorse pubbliche e affidamenti sarebbero stati utilizzati per alimentare consenso politico ed elettorale e distribuire vantaggi privati. Un intreccio che coinvolgerebbe esponenti politici, soggetti dell'apparato amministrativo e imprese, piegando le procedure del Comune a interessi estranei a quelli della collettività".
Per FdI sarebbe un "cortocircuito gravissimo tra politica, amministrazione e imprenditoria, un tradimento della fiducia dei cittadini e del dovere di gestire il denaro pubblico nell'interesse di tutti. Siracusa non può permettersi che gli appalti diventino strumenti di scambio e di costruzione del consenso. Da questa vicenda deve levarsi un richiamo forte alla legalità e all'etica della politica, accompagnato da decisioni concrete per tutelare la comunità, i dipendenti che svolgono correttamente il proprio lavoro e le imprese che operano onestamente".
L'Amministrazione, secondo Fratelli d'Italia, "deve indicare quali ulteriori iniziative intenda assumere per rafforzare la prevenzione e avviare verifiche interne sulle procedure richiamate nell'inchiesta, garantendo autonomia alle strutture competenti e rendendo conoscibili, nei limiti consentiti dalla legge e dalle indagini, gli interventi adottati e i relativi esiti".
FdI ritiene necessario avviare la rotazione dei dirigenti e del personale negli uffici maggiormente esposti al rischio," a partire da quelli che si occupano degli affidamenti e dei relativi controlli, secondo criteri oggettivi e modalità che assicurino competenza e continuità amministrativa. Una misura

di prevenzione che rafforzi le garanzie di imparzialità e trasparenza, senza attribuire responsabilità indistinte ai dipendenti comunali”.
Cavallaro e Romano annunciano, inoltre,la richiesta di accesso agli atti “necessaria per ricostruire le procedure relative alle opere che risultano interessate dall’inchiesta, tra cui l’ostello per lavoratori migranti di Cassibile e l’edificio comunale ex Ufficio Casa ed Agricoltura”.

Nuova caserma dei Carabinieri alla Pizzuta, scelto il progetto vincitore. Lo firma Techproject

Alla Pizzuta, nella zona nord-occidentale di Siracusa, sorgerà la nuova caserma del Comando provinciale dei Carabinieri. L’Agenzia del Demanio ha concluso il concorso internazionale di progettazione, individuando come vincitore il gruppo guidato da Techproject, con DKA – Diele Kerciku Architetture per la progettazione architettonica e urbana e Greenwich, società del gruppo Socotec, per le strategie di sostenibilità ambientale.
L’intervento, il cui costo di realizzazione è stimato in quasi 10 milioni di euro, rientra nel programma nazionale “C.A.S.A. del Carabiniere”, finalizzato al potenziamento delle infrastrutture dell’Arma sul territorio. All’Agenzia del Demanio spettano le funzioni di stazione appaltante, dalla programmazione alla progettazione, fino all’affidamento, all’esecuzione e al collaudo dei lavori.
Il concorso mirava a individuare una soluzione capace di

coniugare le esigenze operative e funzionali di un presidio dello Stato con un’architettura contemporanea, riconoscibile e integrata nel tessuto urbano. La proposta selezionata punta proprio su questa doppia dimensione: una struttura destinata alle attività istituzionali dei Carabinieri, ma concepita anche come occasione di riqualificazione di un’area della città.

La scelta della Pizzuta si inserisce in un processo di trasformazione urbana che negli ultimi anni ha interessato la zona nord-ovest di Siracusa, dove si trovano già importanti presidi pubblici, tra cui la Questura e la nuova caserma dei Vigili del Fuoco.

La realizzazione della sede del Comando provinciale dei Carabinieri contribuirà a rafforzare ulteriormente la presenza delle istituzioni in questo quadrante cittadino. Ma il progetto non si limita alla costruzione degli edifici visto che si pone come ambizioso obiettivo anche quello di ridisegnare una porzione di quartiere attraverso nuovi percorsi, aree verdi e spazi aperti, con una maggiore integrazione tra le strutture pubbliche e il contesto circostante.

Il concorso prevedeva un montepremi complessivo di quasi 690 mila euro. Al gruppo vincitore spettano un premio di 45 mila euro e un incarico da 554.162,41 euro per la redazione del Progetto di fattibilità tecnica ed economica e per l’esecuzione delle indagini integrative.

Il progetto vincitore propone un complesso articolato, nel quale la caserma, gli edifici residenziali destinati al personale e gli spazi pubblici sono concepiti come parti di un unico sistema. Sono previsti il comando, gli uffici, gli alloggi di servizio, l’autorimessa e gli altri ambienti necessari allo svolgimento delle attività istituzionali.

L’elemento caratterizzante è un grande asse verde che attraversa l’area, collegando gli edifici e i percorsi pubblici al nuovo “Parco Mediterraneo”, pensato come fulcro paesaggistico dell’intervento e nuovo spazio aperto a disposizione del quartiere.

I volumi architettonici, bassi e prevalentemente orizzontali, sono progettati per dialogare con il paesaggio e con la scala urbana di Siracusa. Logge, corti, patii e spazi di transizione favoriscono la continuità tra ambienti interni ed esterni, mentre le facciate profonde, le schermature verticali e le superfici minerali dai colori chiari richiamano, in chiave contemporanea, alcuni caratteri dell'architettura mediterranea.
Anche il parco avrà una funzione che va oltre quella ornamentale. Vegetazione, percorsi e aree per la sosta, lo sport e la socialità contribuiranno a rendere più fruibile lo spazio e a migliorare il comfort ambientale, favorendo l'ombreggiamento e la mitigazione dell'isola di calore.
La nuova caserma viene così concepita non soltanto come sede operativa dell'Arma, ma come un presidio istituzionale inserito nel tessuto cittadino, capace di dialogare con il quartiere attraverso il disegno degli spazi e la qualità architettonica.
L'impostazione progettuale supera il modello tradizionale dell'edificio militare isolato e punta su un linguaggio sobrio e contemporaneo, nel quale funzionalità, sostenibilità e rapporto con lo spazio pubblico concorrono a definire l'identità della struttura.

Infermiere siracusano eroe in vacanza: Andrea salva un turista francese che stava

soffocando

Una giornata di svago allo Zoo Safari di Fasano, in Puglia, stava per trasformarsi in tragedia. Ad evitare il peggio è stato Andrea Scino, infermiere siracusano di Augusta, che ha salvato un turista francese che stava per soffocare dopo che un boccone gli aveva ostruito le vie respiratorie.
I fatti sono avvenuti alcuni giorni addietro ma la vicenda è emersa soltanto adesso, grazie all'intervento del presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche (OPI) di Siracusa, Salvatore Latina, che ha permesso di portare all'attenzione pubblica il gesto del professionista, meritevole di riconoscimento.
Scino presta servizio nel reparto di Psichiatria dell'ospedale di Augusta e vanta anche un'esperienza maturata sulle ambulanze del 118. Una preparazione che, in una situazione di emergenza, si è rivelata determinante.
L'infermiere si è accorto che era in corso un disperato tentativo di soccorso da parte del personale della struttura pugliese. Resosi conto della gravità della situazione, si è avvicinato per dare il proprio contributo. Ha quindi chiesto agli operatori di sollevare il turista, così da poter intervenire in maniera efficace, completando da manuale la manovra di Heimlich ovvero la tecnica utilizzata per liberare le vie aeree in caso di ostruzione. Ancora pochi minuti e la vicenda rischiava di avere un esito decisamente più tragico. Il turista francese, invece, ha ripreso a respirare.
Alla gratitudine per il soccorso si sono così aggiunti i complimenti della direzione dello Zoo Safari di Fasano, che ha voluto riconoscere il valore dell'intervento, e quelli dell'Opi di Siracusa, orgoglioso del gesto compiuto da Scino. Per il presidente dell'Ordine, Salvatore Latina, il suo intervento "rappresenta l'essenza stessa della professione infermieristica: umiltà, competenza e prontezza al servizio degli altri che non si fermano con il termine del turno di lavoro, ma che si manifestano con forza anche fuori dalle mura

ospedaliere”.

Incidente in via Elorina: scooter contro auto nei pressi del fiume Ciane

Incidente stradale nella tarda mattinata di oggi lungo via Elorina, poco distante dal Fiume Ciane.

L’impatto avrebbe riguardato un’auto e uno scooter e si sarebbe reso necessario l’intervento di un’ambulanza del 118. Pochi gli elementi che trapelano al momento ma ci sarebbero dei feriti. Sul posto una pattuglia della Polizia Municipale per i rilievo del caso e la ditta S.A PER le attività di bonifica del fondo stradale per la rimozione di eventuali detriti.

Eventi estremi, Nicita al Question Time: “Accelerare i ristori per i danni da eventi estremi”

Accelerare i tempi per i ristori a persone e aziende colpite da eventi estremi come, in Sicilia, il ciclone Harry. La richiesta è stata avanzata durante il Question time in

parlamento dal senatore siracusano Antonio Nicita, rivolta al ministro per la Protezione Civile, Nello Musumeci. “Dalle parole del ministro-commenta il senatore- si capisce chiaramente che servono urgenti interventi sulla burocrazia per far avere i ristori spettanti alle persone e alle aziende colpite dagli eventi estremi che hanno ferito la Sicilia nell’ultimo anno”. Il vicepresidente del Gruppo Pd a Palazzo Madama ha ricordato che “parliamo di una Regione che è stata colpita dal ciclone Harry, che ha visto a Niscemi una frana disastrosa, un tornado a Marsala e un’alluvioni a Lipari. Eppure i cittadini e le imprese colpiti da questi fatti catastrofici non hanno ancora visto completati gli iter delle loro pratiche. Cosa aspettiamo per accelerare quanto gli spetta?”

Iacp, continua lo scontro con Auteri sulla nomina del direttore: “Ci vediamo in Procura”

Si fanno ancora più alti i toni della polemica tra l’Iacp ed il deputato regionale Carlo Auteri in merito alla nomina del direttore dell’istituto. Auteri ha annunciato nei giorni scorsi di volersi rivolgere alla Procura della Repubblica perché si faccia chiarezza. Replica la presidente Alessia Scorpo.

«L’onorevole Carlo Auteri annuncia di volersi rivolgere alla Procura? Ci faccia sapere quando: sono pronta ad accompagnarlo personalmente e a mettere a disposizione tutta la

documentazione. A cominciare dall'esposto che la scorsa settimana questa Presidenza ha già presentato alla Regione Siciliana, chiedendo verifiche e indicazioni sulle iniziative straordinarie da assumere- queste le sue dichiarazioni- Nessuno provi a rovesciare la realtà: noi i controlli e le ispezioni li chiediamo. Vogliamo che la Regione verifichi fino in fondo ciò che sta accadendo all'Istituto, comprese le difficoltà che si stanno incontrando nel dare esecuzione alle prescrizioni impartite dalla stessa Amministrazione regionale. E siamo pronti a denunciare nelle sedi competenti qualsiasi irregolarità dovesse emergere».

«I documenti parlano chiaro. La Regione ha esaminato la procedura per il direttore generale: non ha annullato l'avviso, non ha imposto un nuovo bando, non ha richiesto commissioni esterne o graduatorie a punteggi. Ha prescritto la riapertura dei termini per almeno quindici giorni, salvaguardando le candidature già presentate».

«Il 9 ottobre la Regione ha preannunciato l'ispezione perché gli uffici non avevano ancora ottemperato alle prescrizioni, nonostante la Presidenza ne avesse sollecitato il rapido adempimento. Il 13 ottobre il Consiglio di amministrazione ha deliberato la riapertura dei termini per quindici giorni. Anche questi ritardi degli uffici, che rallentano l'ente, sono tra le criticità sulle quali chiediamo chiarezza».

«Anche il consigliere Sangregorio continua a chiedere condizioni che non sono previste dal Regolamento né prescritte dalla Regione. Noi seguiamo le regole: non si possono inventare nuovi obblighi per ostacolare la procedura».

La presidente interviene anche sui riferimenti a un presunto destinatario dell'incarico: «Auteri chiarisca chi sia l'architetto al quale si riferisce e su quali elementi fondi l'ipotesi di una procedura orientata a favorirlo. Faccia nomi e cognomi e indichi fatti verificabili. Se dispone di elementi concreti, li porti nelle sedi competenti: troverà piena collaborazione. Le allusioni e le insinuazioni politiche, invece, non trovano alcuna sponda nella nostra azione amministrativa».

«Il nostro indirizzo è chiaro: impedire favoritismi, logiche amicali e condizionamenti nella gestione dell'ente. È con questo obiettivo che abbiamo chiesto verifiche alla Regione e continueremo a segnalare ciò che non funziona. Nessuna appartenenza politica, conoscenza personale o provenienza territoriale può costituire un titolo di favore o un motivo di esclusione: contano i requisiti, le competenze e il rispetto delle regole».
«Auteri sostiene che lo Iacp non sia una proprietà privata. Ha ragione. Proprio per questo deve essere amministrato nel rispetto delle leggi, del proprio Regolamento e delle prescrizioni dell'Autorità vigilante. Le scelte dell'ente non possono dipendere dalle indicazioni politiche di questo o quel soggetto».
«Nel frattempo, qualcuno dovrebbe ricordarsi perché esiste lo Iacp: ci sono famiglie che aspettano interventi negli alloggi, immobili da recuperare, manutenzioni da eseguire e risorse pubbliche da utilizzare. Continueremo a chiedere controlli dove servono e a rispettare le prescrizioni della Regione. Ma non consentiremo che ogni adempimento diventi occasione per bloccare un ente che deve occuparsi del diritto alla casa. È su questo che intendiamo essere giudicati: sugli atti e sui risultati», conclude Scorpo.

Sul tema Auteri torna a dire la sua.

"È già tutto pronto e lunedì depositerò l'esposto in Procura, come annunciato. Ringrazio la presidente Scorpo per la disponibilità ad accompagnarmi, ma non sarà necessario. Anzi, la sua presenza potrebbe crearmi qualche problema. Preferisco che ciascuno faccia la propria parte nelle sedi opportune. Sarà la magistratura, sulla base degli atti e della documentazione, a valutare se vi siano eventuali irregolarità. Il mio obiettivo resta uno solo-conclude il parlamentare regionale- fare piena chiarezza sulla procedura per la nomina del direttore generale dello Iacp di Siracusa, nell'interesse della trasparenza e della legalità".

Priolo. Il Comune acquista un nuovo bus: “Potenziamo il trasporto pubblico locale”

Novità a Priolo Gargallo in tema di trasporto pubblico cittadino.

L’Amministrazione Comunale ha annunciato l’acquisto e l’entrata in funzione di un nuovo autobus destinato a potenziare la rete di trasporto locale.

“L’iniziativa – spiegano il Sindaco Pippo Gianni e l’Assessore Maria Grazia Pulvirenti – nasce con un duplice obiettivo: migliorare la qualità del servizio a favore dei cittadini, con particolare attenzione alle persone con ridotta mobilità, e ottimizzare i costi di gestione, garantendo un risparmio per le casse comunali.
Un investimento concreto, che conferma l’attenzione della nostra Amministrazione alle esigenze della comunità e l’impegno nel rendere il trasporto cittadino sempre più efficiente e accessibile”.

Il mezzo è stato consegnato questa mattina al Sindaco Gianni, alla presenza dell’assessore Pulvirenti.

“Quanto costa l’inclusione?” Lo sfogo del papà un bimbo autistico alla ricerca di 50 minuti di felicità

Giulio è un bimbo di 4 anni, autistico non verbale. E’ accudito con immenso amore dai suoi genitori, che avrebbero voluto regalargli quelli che il suo papà definisce “50 minuti di felicità”, in una piscina privata, pagandone il relativo prezzo. L’esperienza, tuttavia, si sarebbe rivelata particolarmente amara, tanto da spingere il papà di Giulio a scrivere una lettera aperta, che spinge certamente alla riflessione e che lascia altrettanto certamente amarezza. Di seguito le sue parole.

Parliamo spesso di inclusione. La invochiamo nelle scuole, nei luoghi pubblici, nelle campagne di sensibilizzazione e nelle giornate dedicate alla disabilità. Ci riempiamo la bocca di parole importanti, ricordando quanto sia fondamentale garantire a ogni bambino le stesse opportunità di crescita, di socialità e di felicità. Ma cosa succede quando l’inclusione smette di essere uno slogan e diventa una necessità concreta? Cosa accade quando una famiglia bussa alla porta di una struttura privata chiedendo semplicemente la possibilità di regalare al proprio figlio un momento di svago?
La nostra storia comincia con Giulio, mio figlio, che ha appena 4 anni. Giulio è autistico di livello 3, non verbale. Durante la settimana affronta un percorso terapeutico impegnativo, fatto di attività, appuntamenti e lavoro costante. Come tutti i bambini, anche lui ha bisogno di momenti in cui non tutto sia terapia, obiettivi da raggiungere o abilità da sviluppare. Ha bisogno di essere semplicemente un bambino.
Per questo avevamo pensato di dedicare il sabato a qualcosa

che ama profondamente: l'acqua. Giulio ha con essa un rapporto viscerale, un legame speciale che gli regala gioia e benessere. Volevamo portarlo in piscina, lasciargli vivere un momento di libertà e permettergli di godere di quei cinquanta minuti senza pensare ad altro, se non al piacere di stare in acqua.

Ci siamo quindi rivolti a una piscina privata prendendo accordi per effettuare una lezione privata ogni sabato. Il costo concordato era di 30 euro a lezione, a cui si aggiungevano 35 euro di iscrizione. Una spesa che avevamo accettato volentieri, perché quando si tratta del benessere di un figlio si è disposti a fare sacrifici, soprattutto se si ha la possibilità di offrirgli qualcosa che lo rende felice.

Sembrava tutto definito. E invece, la settimana successiva, è arrivata un'ulteriore richiesta: oltre al costo della lezione e all'iscrizione, avremmo dovuto pagare 65 euro mensili per avere accesso alla piscina.

Una quota aggiuntiva che, secondo quanto ci è stato comunicato, sarebbe stata dovuta anche nel caso in cui Giulio avesse frequentato una sola volta nel corso del mese.

Abbiamo provato a spiegare la nostra perplessità. Non stavamo chiedendo di utilizzare liberamente la struttura, né di accedere senza pagare. Avevamo concordato lezioni private, con un costo preciso per ogni incontro, ed eravamo disponibili a sostenere anche la quota d'iscrizione. Ci sembrava quindi legittimo domandarci quale fosse la ragione di un ulteriore abbonamento mensile, soprattutto considerando la frequenza limitata a una lezione settimanale.

L'addetta ci ha riferito che avrebbe sottoposto la questione ai proprietari. La risposta, successivamente, è stata la conferma della richiesta economica: anche il costo mensile doveva essere corrisposto.

Ed è qui che nasce la nostra amarezza.

Non si tratta soltanto di 65 euro. Non è nemmeno una semplice discussione sulle regole commerciali di una piscina privata, che ha certamente il diritto di stabilire le proprie tariffe e le proprie condizioni. Il problema, per noi, è ciò che questa

situazione rappresenta e la domanda che inevitabilmente ci lascia: quanto spazio c'è davvero per l'inclusione quando una famiglia cerca di offrire al proprio figlio un'opportunità di svago?

Sappiamo bene che la disabilità non può diventare una richiesta automatica di gratuità. Non abbiamo preteso questo, né abbiamo chiesto che il nostro bambino ricevesse un trattamento privilegiato. Volevamo pagare la lezione, come concordato, e rispettare gli accordi economici iniziali. Ci siamo semplicemente domandati se fosse possibile trovare una soluzione ragionevole, capace di tenere conto delle esigenze di una famiglia e delle particolari modalità con cui un bambino come Giulio può vivere un'attività sportiva o ricreativa.

Perché per alcune famiglie, soprattutto quelle che ogni giorno affrontano le complessità legate a una disabilità importante, anche organizzare un'attività apparentemente semplice richiede energie, tempo e risorse. E quando finalmente si trova qualcosa che può regalare un sorriso al proprio figlio, ci si aspetterebbe almeno la disponibilità ad ascoltare, a confrontarsi, a valutare se esista un'alternativa possibile.

Non chiediamo corsie preferenziali. Chiediamo sensibilità.

Non chiediamo che le regole vengano cancellate. Ci domandiamo se le regole debbano essere applicate senza alcuna possibilità di dialogo, anche quando una soluzione diversa potrebbe consentire a un bambino di vivere un momento di felicità.

Cinquanta minuti in acqua possono sembrare poca cosa per chi osserva la situazione dall'esterno. Per noi, invece, significano molto. Significano regalare a Giulio un momento in cui poter essere se stesso, esprimersi attraverso il suo rapporto con l'acqua e vivere un'esperienza piacevole al di fuori del percorso terapeutico che accompagna le sue giornate.

È proprio questo il punto: i bambini con disabilità non sono soltanto persone da assistere, trattare o inserire in percorsi riabilitativi. Sono bambini con gusti, desideri, passioni e bisogni di divertimento. Hanno diritto a vivere esperienze che non siano sempre finalizzate a un obiettivo terapeutico. Hanno

diritto, semplicemente, a essere bambini.
E allora la domanda resta: quando parliamo di inclusione, siamo davvero disposti a metterla in pratica anche nelle piccole decisioni quotidiane? Siamo capaci di guardare oltre una quota mensile e di comprendere che, dietro una richiesta apparentemente ordinaria, può esserci una famiglia che sta cercando soltanto di costruire un momento di serenità per il proprio figlio?
Non sappiamo se una soluzione alternativa fosse concretamente possibile. Sappiamo, però, che avremmo desiderato un confronto diverso, una maggiore disponibilità a comprendere la nostra situazione e la volontà di valutare un accordo coerente con le lezioni private già concordate.
Perché l'inclusione non si misura soltanto attraverso le parole pronunciate nelle occasioni ufficiali. Si misura nelle porte che decidiamo di aprire, nelle difficoltà che siamo disposti ad ascoltare e nella capacità di riconoscere che non tutte le famiglie partono dalle stesse condizioni.
La nostra non vuole essere una condanna preventiva, ma una riflessione che riguarda tutti: famiglie, strutture sportive, istituzioni e comunità.
Quanto vale, oggi, l'inclusione? E quanto dovrebbe valere la possibilità di regalare cinquanta minuti di felicità a un bambino di 4 anni?
Per noi Giulio non è una tariffa, un'iscrizione o un abbonamento. È nostro figlio. È un bambino che ama l'acqua e che merita di vivere anche momenti di leggerezza, lontano dagli impegni che scandiscono la sua settimana.
E se davvero vogliamo costruire una società più inclusiva, forse dovremmo cominciare proprio da qui: dal chiederci non soltanto quanto costa aprire una porta, ma quanto siamo disposti a fare perché nessun bambino si senta escluso prima ancora di poter entrare.
Perché l'inclusione, quella vera, non dovrebbe essere soltanto una bella parola. Dovrebbe essere una possibilità concreta.

Immagine generata con IA

Sciopero degli autotrasportatori, Cna Fita Siracusa non aderirà: “Garantire la viabilità”

Cna Fita Siracusa non aderirà allo sciopero previsto da venerdì 16 ottobre e accoglie con favore la decisione di Confidustria Catania di non prendervi parte.Alle prefetture chiede di garantire la viabilità e il diritto all’esercizio d’impresa durante le giornate di agitazione.

L’associazione di categoria degli autotrasportatori ricorda di avere sempre condiviso le ragioni della protesta e rispettato i diversi soggetti che la promuovono. Ritiene però che un fermo, in questa fase, finirebbe per aggravare le difficoltà di un’economia già sotto pressione, a partire dalle imprese e dalle famiglie del territorio.

Per questo CNA FITA Siracusa chiede, appunto, alle prefetture di assicurare la libera circolazione e la piena operatività di chi continuerà a lavorare.” L’impegno dell’associazione resta concentrato su un’azione istituzionale nei confronti del Governo regionale e di quello nazionale-spiega una nota diffusa in mattinata- per ottenere correttivi concreti a sostegno degli autotrasportatori e dell’intero sistema economico”.

«Condividiamo le ragioni che hanno portato alla protesta e rispettiamo chi ha scelto di mobilitarsi», dichiara Rosanna Magnano, presidente di CNA Siracusa. «Ma un blocco rischia di scaricare ulteriori danni su un’economia già provata e sulle famiglie del territorio. La strada è il confronto con le istituzioni, non la paralisi.»

Immagine generata con IA